

**LA POLEMICA**

## «Marco? Se vuole resti a Roma»

MILANO. Lui, Marco Delvecchio, prestato dall'Inter alla Roma a campionato già iniziato, in fondo non è che abbia detto cose clamorose: «A Roma sto proprio bene, la città mi è entrata nel cuore, sarei contento di poter restare qui». Ma nel calcio, è storia vecchia, poche goccioline di pioggia possono trasformarsi, anche a qualche centinaio di chilometri di stanza, in un autentico temporale. È infatti ieri, ad Appiano Gentile, il «caso» Delvecchio ha tenuto banco, complice la vigilia di un Roma-Inter il cui risultato potrebbe essere decisivo per l'ammissione alla Coppa Uefa della prossima stagione. Sentite che cosa ha dichiarato Festa, uno che può parlare a ragion veduta: «Ho vissuto anch'io una situazione simile a quella di Delvecchio. La Roma mi voleva trattenere ed io ero tentato di restare. Ma avevo promesso a Pellegrini di tornare a Milano ed eccomi qui. Posso capire il suo stato d'animo, però io non avrei fatto certe dichiarazioni. Delvecchio è stato ingenuo. E poi credo che l'Inter sia un'altra cosa rispetto alla Roma e ad altre società del sud. Qui non ti perdonano niente, l'obiettivo minimo è conquistare la zona Uefa. Un'atmosfera difficile che però ti fa acquistare una mentalità vincente». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Gianluca Pagnucca: «Se Delvecchio si trova così bene a Roma allora sarebbe meglio che ci restasse piuttosto che ritornare qui di malavoglia. Certo, le sue parole mi hanno un po' stupito. Diciamo che poteva essere più diplomatico».

Con Giuseppe Bergomi si è invece parlato della stagione che sta andando a concludersi. «Se quest'anno non conquistiamo l'Uefa è stata l'analisi del capitano - tutti diranno che i risultati sono stati peggiori del precedente campionato - lo però non sono d'accordo perché in questi mesi siamo riusciti a costruire qualcosa d'importante. Adesso abbiamo finalmente un gioco, e credo che questo abbia contribuito a riavvicinare i tifosi alla squadra. È la riprova che le scelte coraggiose alla fine pagano. La situazione attuale mi ricorda i primi passi del Milan di Arrigo Sacchi. Per noi può essere davvero l'inizio di un ciclo». Intanto, prende forma l'undici che affronterà l'ultima importante fatica del campionato. Hodgson sembra orientato a schierare Fresi quale difensore centrale, in coppia con Paganini, non potendo disporre di Festa infortunato. Manicone e Ince dovrebbero essere i primi del centrocampo con Zinetti e Carlos sulle due fasce, mentre davanti il duo più gettonato è quello composto da Branca e Carboni. Ma potrebbe esserci spazio anche per Ganz qualora il tecnico inglese spostasse più indietro Carboni a scapito di Manicone.

## CAMPIONATO. Domani sfida Uefa nel segno di Delvecchio e Branca



Delvecchio, a destra, esulta con i giocatori della Roma dopo la vittoria sui Napoli a dicembre dell'anno scorso

Cirio Fusco/Ansa

# Roma-Inter, fuori una

Domani la partita Roma-Inter vale un posto in Coppa Uefa. Il futuro delle due squadre può passare attraverso i piedi di due attaccanti: Delvecchio e Branca. Il primo giocava nell'Inter, il secondo alla Roma. L'addio di Giannini.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Strano il loro destino. Roma e Inter si giocano domani l'Europa, ovvero un posto in Coppa Uefa, e molto passerà per i piedi di quei due: Marco Delvecchio e Marco Branca. Uno dei due potrebbe allontanare dall'Europa (c'è sempre l'escamotage del famigerato Interotto) la sua ex squadra. Quella loro, infatti, è la storia di uno dei più bizzarri affari di mercato Branca indossava la maglia della Roma. Delvecchio quella dell'Inter. Un bel giorno, lo scorso novembre, si incontrarono i due presidenti il romanista Sensi e l'interista Moratti. E fecero lo scambio: Branca a titolo definitivo, Delvecchio in prestito. Sensi, che non tiene mai la lingua freno, commentò così la vicenda: «Abbiamo fatto un affare a mandar via Branca».

Infatti in cinque mesi Branca ha segnato 19 gol. Appena due in meno della tanto celebrata coppia Balbo-

Fonseca (13 l'argentino, 8 l'uruguayano), che tenevano l'ombra di Branca e costrinsero il giocatore a chiedere di andar via e il presidente Sensi ad accontentarlo. Poi, però con quella progressione in campo che gli ha fatto affibbiare il soprannome di Carmel (nomignolo coniato da Giampiero Manni ai tempi in cui il ragazzo giocava nelle giovanili dell'Inter), anche Delvecchio è uscito allo scoperto il giocatore, come si dice in gergo, c'era Era bravo. Ma aveva un difetto: un difetto assai grave per un attaccante: segnava poco. A Roma ha imparato Maestro, un buon uomo dai modi rudi, ma che sa di calcio. Carlo Mazzone gli ha cambiato la posizione, gli ha insegnato a «vedere» la porta, soprattutto è riuscito a fargli coltivare la freddezza, dote indispensabile per battere i portieri. E così Delvecchio, che ha 23 anni (8 in meno rispetto a Branca) e sta fa-

cendo il servizio militare, ha cominciato a segnare. Un bel gruzzolo 10 Sembra non fermarsi più, «Carmel» 3 al Napoli 1 alla Juve, 2 alla Fiorentina vale a dire ben 6 nelle ultime tre partite.

E allora, chi ha fatto l'affare? Nonostante i gol di Delvecchio, siamo convinti che tra le due società lo abbia fatto l'Inter. Si è fatta valonzare un giocatore dalla Roma e ora può farlo tornare a casa, come dire, svezato. Sensi e Moratti si incontreranno, pare subito dopo il match di domani all'Olimpico. Sensi vuole acquistare Delvecchio. Moratti vuole riprenderselo. Delvecchio vorrebbe restare a Roma. Decideranno, come sempre, i soldi. E Branca? Egli ha il cuore in pace. Se avrà la garanzia di giocare (all'Inter, a dar retta alle voci sono in arrivo almeno sei attaccanti), resterà. Altrimenti, farà come ha sempre fatto: «Armederci e grazie. Ho indossato otto maglie, posso inflarmi anche la nona».

Delvecchio e Branca non sono però solo due bravi giocatori. Sono anche due persone intelligenti. Delvecchio, milanese purosangue (la famiglia vive ad Arese, paese della periferia milanese dove sorge l'Alfa Romeo), il padre Michele è un impiegato in pensione, la mamma Pia lavora alla Standa). Si è innamorato di Roma «È una città fantastica. Trovo assurdi i luoghi comuni che sono stati costruiti su di lei. E poi basta con

questa divisione Nord-Sud. È un'idea stupida quella di voler dividere l'Italia (io non voto per la Lega».

Branca, invece, viene dalla Maremma. Terra dei cow boy all'italiana, così bravi da battere Buffalo Bill e la sua banda di «cavallari» ma non di calciatori. E invece Branca ha fatto l'eccezione, è partito dal Grosseto (C2) ed è arrivato, via Fiorentina, Udinese, Parma e Roma, all'Inter. È un ragazzo dall'aria un po' snob, ma che ha idee chiare «leggo due quotidiani politici al giorno perché voglio capire in che mondo viviamo» e un talento calcistico fuori dal comune, al punto che un po' tecnici e direttori sportivi, lo paragonano a Van Basten («si muove come lui, peccato quel carattere un po' difficile»). Un carattere maremmano silenzio, solitudine, presunzione. Ha 1 ana del primo della classe, ma Branca è bravo davvero.

Branca e Delvecchio hanno avuto amici e nemici. Branca ebbe un brutto rapporto con Radice (Fiorentina), Delvecchio fu emarginato da Fedele (Udinese). Branca è uno che ha fatto venire gli incubi a molti compagni di squadra (Mancini, Batistuta, Aspinla, Balbo e Fonseca), Delvecchio uno che ha fatto vedere le streghe a due squadre in un colpo solo (con un gol impiedi al Napoli di scrivere alla Coppa Uefa e spedi il padovano a giocare in serie A in uno spreggiato con il Genoa). Branca e Delvec-

chio hanno giocato un anno insieme a Udine, tre stagioni fa. L'ex azzurro Azeglio Vicini allenò quei due per un paio di mesi (Poi arrivò Fedele). Così li ricorda «Branca è un attaccante di grande classe, con una straordinaria coordinazione. Il paragone con Van Basten? Regge fino ad un certo punto perché Van Basten era più potente. Delvecchio, invece, era già forte fisicamente, ma non segnava molto. Ora, che ha fisico e gol, si avvia a diventare uno dei migliori attaccanti italiani».

Roma e Inter, ai piedi di quei due. La Roma ha 55 punti, l'Inter uno in meno. Sarà una partita molto calda quella di domani all'Olimpico e non solo perché si prevedono settantamila spettatori. I club giallorossi, infatti, hanno annunciato una «contestazione pacifica». Lo hanno fatto ai margini della presentazione, ieri, del nuovo consigliere della Roma, Mauro Miccio, ex-Rai. Miccio avrà la «delega per la comunicazione». Sarà una domenica particolare anche per Giuseppe Giannini. È squalificato e non potrà salutare da giocatore il suo pubblico. Dopo 437 partite partite e 72 gol (tra campionato e coppe varie) con la maglia della Roma, il Principe è infatti ai saluti. Voleva andare all'estero, ma forse resterà. «Le offerte non mi mancano». Una di esse porta a Genova (Samp). Una cosa è sicura: Giannini non abbandonerà il calcio.

## Calcio, l'Ajax sceglie lo stadio fuori della città

L'Ajax dalla prossima stagione manderà in pensione il vecchio stadio, per trasferirsi all'Amsterdam Arena, impianto a Sud della capitale.

## Basket, oggi la gara quattro Stefanel-Buckler

La Stefanel Milano sarà impegnata oggi nella gara 4 delle semifinali del basket, contro i campioni d'Italia della Buckler Bologna. La squadra lombarda conduce per 2-1, ha quindi a sua disposizione un match-point.

## Basket, Ancilotto dalla Madigan alla Nuova Tirrena

La Nuova Tirrena Roma ha acquistato dalla Madigan Pistoia Davide Ancilotto, ruolo guardia-ala.

## Giro di Romandia di ciclismo, tappa a Gontchenkov

Il russo Alexander Gontchenkov ha vinto la quarta tappa del Giro di Romandia di ciclismo (Martigny-Les Diablerets, 160,2 km). Lo svizzero Pascal Richard ha conservato la maglia di leader della corsa.

## Calcio, prefetto chiede diretta tv per partita Perugia

Per motivi di ordine pubblico, il prefetto e il questore di Perugia hanno chiesto alla Lega calcio di autorizzare, per domenica prossima, la diretta tv nella zona di Salerno della gara Perugia-Salermitana.

## Calcio, finale Coppa Italia. Piana antiviolenza

Nessuna persona sprovista di biglietto potrà avvicinarsi allo stadio di Bergamo prima di Atalanta-Fiorentina, finale di ritorno di Coppa Italia del 18 marzo. Altre iniziative antiviolenza sono al vaglio delle forze dell'ordine.

## Classifica Fifa. La Germania supera l'Italia

La Germania è salita al secondo posto della classifica mondiale Fifa, mentre l'Italia è scivolata al quarto posto. Ecco la lista: 1) Brasile 68,84 punti, 2) Germania 61,98, 3) Russia 61,16, 4) Italia 59,32, 5) Francia 59,30.

## Boxe, il 20 giugno Assago, mondiale Paris-Gonzalez

Il 20 giugno il Forum di Assago ospiterà la sfida mondiale Wbo dei pesi superleggeri fra il campione in carica, l'italiano Giovanni Paris, e il messicano Carlos Bolillo Gonzalez.

## BASKET. I cestisti vogliono l'abbattimento dei parametri. Finali scudetto a rischio

# Effetto Bosman: sciopero sotto canestro?

Sciopero anche nel basket? Minaccia di proclamare il sindacato cestisti se la Lega pallacanestro non darà via libera all'abbattimento di vincoli e parametri per i comunitari. È un riverbero del caso Bosman che ha sconvolto il calcio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

LUCA BOTTURA

BOLOGNA. L'effetto domino è già cominciato. La presa d'atto della Federcalcio, che ha di fatto abbattuto i vincoli e i barriere doganali sia per i giocatori comunitari che per quelli italiani, diventa il vessillo per la battaglia dei cestisti. Il sindacato dei canestri si incontra lunedì con i vertici della Lega basket. Andrà a chiedere l'immediata applicazione della sentenza Bosman anche per i giganti Marco Bonamico, il Campana della situazione, ha ricevuto dagli iscritti un

mandato modello Polo delle libertà. L'unica trattativa possibile è non la trattativa. «Perché - spiega - l'atteggiamento dei salmoni non serve più. La corrente porta altrove».

Se Angelo Rovati, commissario pro tempore della Lega, non darà soddisfazione alla Giba (così si chiama il sindacato), la protesta scatterà immediata blocco delle finali scudetto. Che dovrebbero partire sabato prossimo, ma da questo momento sono ufficialmente a rischio. Nella pallacanestro, fatte le

dovute proporzioni, l'evento sarebbe traumatico come lo fu per il calcio. Al massimo in passato, si è ricorso al rinvio delle partite in quarto d'ora, poi tutti in campo. Ora si andrebbe a bloccare una macchina bene oliata che nelle semifinali sta raccogliendo medespettacoli alte e audience tv inversamente proporzionali. Forse perché Telepiù si rivolge solo agli abbonati e la Rai manda gli incontri (meglio la loro sintesi) in orari da 144 eretici. Con tanti saluti al danaro speso per l'esclusiva.

«Spero che - dice Bonamico, ex da appena un anno, medaglia d'argento a Mosca '80 e Europeo a Nantes '83 - i nostri interlocutori capiranno. La via è tracciata, saremo intransigenti. Lo chiede la base, se la tradisci dovrai dimetterti. Dirò che c'è una legge e va applicata, nonostante la liberalizzazione dei comunitari possa teoricamente togliere posti di lavoro ai giocatori italiani. Mi siederò al tavolo con l'idea di non tenere in vita un sistema vec-

chio cadavero. E chiederò che ci ascoltino anche durante la revisione dei campionati. Rischia di nascere una serie A2 delirante, con tre stranieri e altrettanti over 26. Se così sarà, i quattro giovani rimasti continueranno a fare il sedere a strisce in panchina».

Scomparsi vincoli e parametri, spariranno anche i rivali? Bonamico crede di no. «Le grandi società di calcio stanno investendo sui giocatori fatti in casa, hanno capito quanto sia strategico. La legge 91 sembrava condurre in direzione opposta, ma i abbandono è durato poco. Dobbiamo copiarli, ci guadagnerà anche la Nazionale. Tra l'altro, non sempre le cose originali sono le migliori. Non mi vergogno di dire che alla Giba abbiamo messo la carta carbone sotto un progetto Nba. E abbiamo portato 3000 bambini in campo, a Napoli, installando un canestro in ogni scuola. Quando ce ne siamo andati, lasciando il tutto il materiale, gli scuolazzisti non ci volevano credere.

Non so se diventeranno giocatori, certo hanno trovato un'alternativa ai giochi in strada».

Oggi intanto continua la maratona delle semifinali. La Stefanel (ore 17,10, diretta su Raitre dalle 18) gioca in casa il match-ball della serie con la Buckler. È davanti 2-1. Comunque vada, i campioni d'Italia uscenti hanno già cominciato le grandi manovre per attrezzare il nuovo ciclo. Utilizzando un misto di strategie vecchie e nuove. Grazie a Bosman, la Virtus ha praticamente acquistato il nazionale svedese Salhstrom (è un pivot) e il norvegese Chris Munk (ala forte di 2,05). Comunitario, quest'ultimo, per modo di dire è stato naturalizzato con un triplo carpato dal paese scandinavo, ma è di vistose origini americane. Più antico ma anche più affascinante l'approccio al vero colpo di mercato Stefano Rusconi l'altro giorno ha dichiarato che a Treviso non ci vuol più stare. La Buckler avrebbe buttato il suo offerta old-style Moretti, Carera e 6 miliardi.

## BASKET. Al Teamsystem la 3a play-off

# Bologna e Treviso il match continua

BOLOGNA. Torna in vantaggio la Teamsystem nella serie di semifinale scudetto con Treviso. La squadra di Scanolo piega la Benetton soltanto dopo un supplementare 88-79 (72-72 i tempi regolamentari) dopo aver inutilmente tentato di uccidere il match per quaranta minuti filati. Tutti trascorsi in testa, con un massimo vantaggio di 14 punti sia nel primo che nel secondo tempo. Decisiva una vera e propria staffetta di rendimento per i bolognesi: ottimo Frosini (12 punti, 13n rimbalzi) e primo tempo, sia in difesa che nell'annullamento di Rebraca. Accanto a lui un buon Myers (26) acceleratore dei padroni di casa nei momenti di contropiede spettacolo. Nella ripresa necco Djordjevic (28). E nei supplementari, dopo che proprio Myers aveva regalato a Bonora il pallone del pareggio allo scadere, ecco emergere dalla panchina Ruggen

Per completare un successo di squadra davvero importante. Sul fronte opposto da segnalare l'ottimo secondo tempo di Bonora (20) e il rendimento altalenante di Henry Williams (25) il folletto della Benetton ha guidato la rimonta della sua squadra nel secondo tempo, ma si è chiamato fuori negli overtime. Contribuendo (insieme allo scadente contributo di Rebraca e all'assenza dello squalificato Rusconi) al risultato finale. Domani sera a Treviso (ore 20) diretta cnpiata su Telepiù la squadra di D'Antoni sarà di fronte a un'alternativa secca. O vince, o esce dal campionato. Per tentare di tornare a Bologna martedì prossimo, si gioverà proprio del dentro di Rusconi. Ma prima deve anche recuperare i propri nervi scossi ieri sera da eccessive e immotivate polemiche nei confronti della coppia arbitrale.

Luca Bo